



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 17/2014

Seduta del 17.12.2014

Provincia di Venezia

Protocollo 0109085

del 24/12/2014

OGGETTO: Ditta: EDILIZIA DORETTO E BUOSO S.R.L.
Inserimento di nuove operazioni di trattamento in un impianto di recupero di rifiuti inerti. -
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi ex art.
20 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 78658 del 24.09.2014 la ditta Edilizia Doretto e Buoso srl con sede legale ed operativa nel Comune di Eraclea (VE) località Brian, via Turati 57, cod. Fiscale e P. IVA: 00603310277, ha presentato istanza per l'attivazione della procedura di verifica per la Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. relativamente all'inserimento di nuove operazioni di trattamento in un impianto di recupero di rifiuti inerti senza aumento complessivo della potenzialità di :

- Messa in riserva pari a ton 2.990,
- Messa in stoccaggio istantaneo massimo ton 1965

Con la previsione di un trattamento (codice R5) di un massimo di 400 tonnellate/giorno.

Nella medesima nota il proponente il progetto ha comunicato la data di pubblicazione sul BUR e di affissione all'albo Pretorio del Comune di Venezia dell'avviso del deposito del progetto fissata nel giorno .

Osservazioni pervenute

Premessa

L'Azienda Edilizia Doretto & Buoso S.r.l. è già operante nel proprio impianto di stoccaggio di rifiuti inerti in regime di procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. (Iscrizione al N. 497 del Registro Provinciale delle Imprese che effettuano recupero di rifiuti - Prot. 75255 del 28/08/2013).

La modifica in progetto riguarda in particolare l'introduzione di operazioni di recupero con produzione di materia riciclata (operazione individuata dal codice R5 di cui all'Allegato C Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Le motivazioni che hanno spinto il Proponente ad avanzare la richiesta di variazione sono date fondamentalmente dalle seguenti considerazioni:

- 1) la necessità di materiale inerte, anche riciclato, per la realizzazione di sottofondi ed opere accessorie ai propri cantieri edilizi;
- 2) l'opportunità di produrre detto materiale inerte, anche riciclato, trattando i rifiuti inerti provenienti dalle proprie demolizioni e stoccati presso la sede aziendale.

L'impianto come detto, gestisce complessivamente in messa in riserva un quantitativo non superiore a 2990 tonnellate/anno con una potenzialità istantanea di stoccaggio pari a 1965 tonnellate.

Si evidenzia che il proponente dispone di spazi idonei all'allestimento di un'area per la macinatura e selezione dei rifiuti inerti stoccati per giungere alla cessazione della qualifica di rifiuto.

Il proponente inoltre ha già svolto in precedenza la medesima attività nel medesimo sito ed ora, per riprendere la stessa ed inconseguenza del mutato quadro legislativo, è ricorso alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

Le lavorazioni prevedono le **operazioni R13** ("Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" così come definita nell'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) e **R5** ("Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" così come definita nell'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.) di rifiuti provenienti essenzialmente da attività di demolizioni.

Con riferimento all'allegato IV parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., recante i "progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano", il caso in oggetto rientra nella categoria z.b "impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9", indicata al punto 7 – Progetti di infrastrutture della parte IV del D.Lgs. n. 152/2006.

I criteri per effettuare la verifica di assoggettabilità a VIA fanno riferimento a quanto previsto dall'allegato V della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i e precisamente ai seguenti aspetti: caratteristiche del progetto, localizzazione del progetto, caratteristiche dell'impatto potenziale.

Caratteristiche del progetto

Lo Studio Preliminare Ambientale, contenente la valutazione tecnica relativa alle ripercussioni potenziali sull'ambiente, riguarda la richiesta di una attività R5 correlata ad una attività R13 esistente.

Il sito è collocato in una frazione del Comune di Eraclea in un'area ubicata in zona Agricola in prossimità della Loc. Brian.

Per la modifica dell'impianto il Comune di Eraclea ha rilasciato: 1) Certificato di Conformità Urbanistica con prot. 11231 del 04 giugno 2013; 2) Deroga ai limiti di rumorosità con atto Prot. 10817 del 04 giugno 2014 .

Nella figura seguente si riporta la localizzazione dell'intervento da immagine ortofoto come riportato dal progettista.

Localizzazione impianto Edilizia Doretto & Buoso srl in via Turati ad Eraclea, località Brian



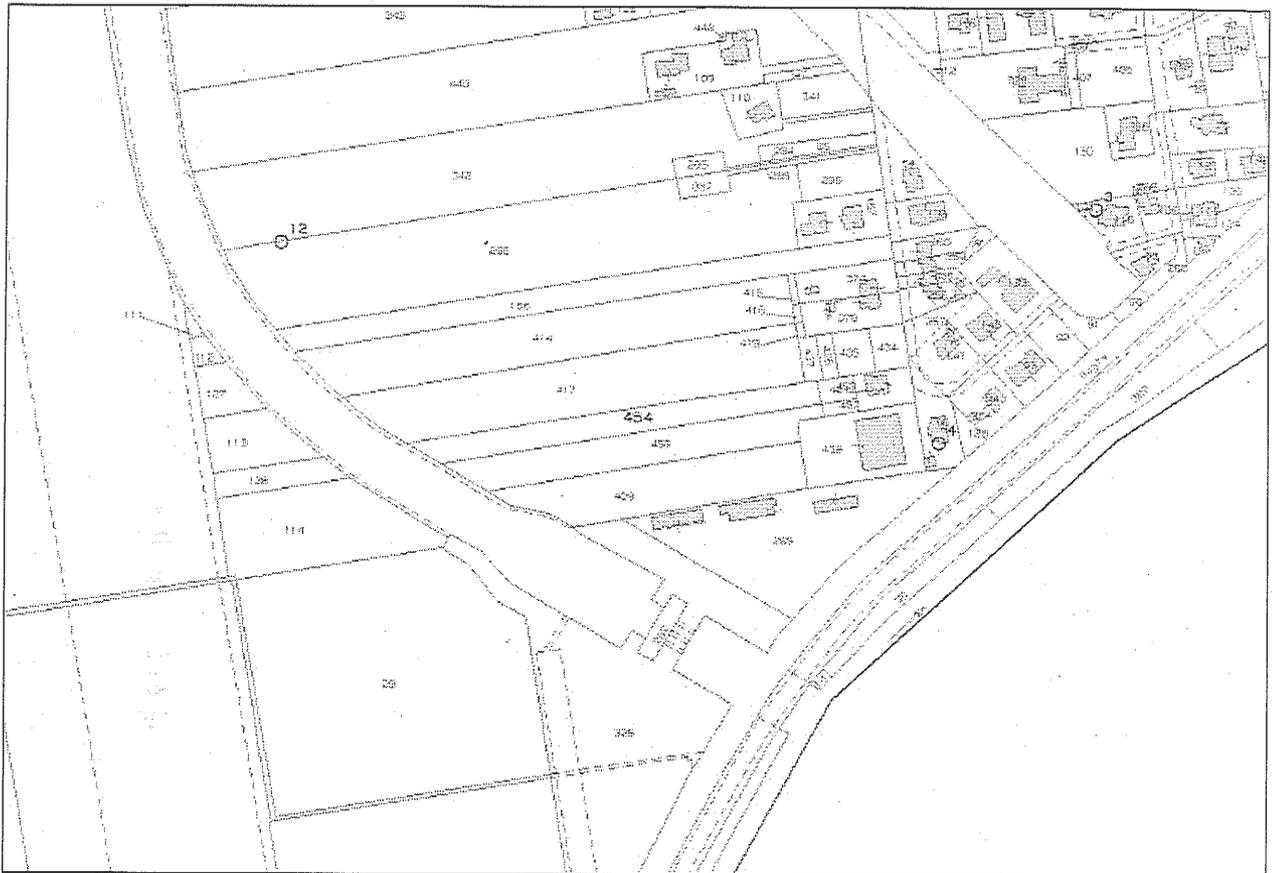
Il proponente gestisce all'interno del proprio stabilimento sito in Via Turati n. 57 – Brian di Eraclea (VE) un impianto per il recupero di rifiuti inerti da demolizione operante in regime di procedura semplificata (Iscrizione al Registro Provinciale N. 497): vengono svolte esclusivamente operazioni di messa in riserva (R13) con potenzialità massima pari a 2.990 tonnellate/anno; lo stoccaggio massimo istantaneo è pari a 1.965 tonnellate.

All'interno dell'impianto medesimo vengono conferiti rifiuti provenienti da cantieri di titolarità del Proponente medesimo e pertanto la previsione è di trattare esclusivamente rifiuti propri.

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

Foglio 56;

Mappali 265 – 409 (ex 172).



Estratto di mappa catastale – Foglio 56, Mapp. 264 e 409 Comune di Eraclea.

Per effettuare le attività di recupero viene utilizzata un'area costituita da un piazzale esterno pavimentato con materiale inerte steso e rullato (con un grado di costipazione tale da garantire la separazione tra il terreno naturale sottostante ed i rifiuti); la superficie occupata è pari a circa mq 2.500.

Verranno utilizzate le strutture già esistenti consistenti in:

- n.1 accesso controllato in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- n.1 pesa a fossa posta in ingresso all'impianto per la quantificazione dei rifiuti;
- n.1 locale adibito ad uffici amministrativi e servizi igienici.

L'impianto di recupero è sito all'interno della proprietà con forma rettangolare e confinante con le altre strutture a servizio dell'attività (magazzini, depositi e uffici) e viabilità di servizio. L'attività attualmente svolta si articola secondo due differenti ambiti operativi:

- raccolta e trasporto di rifiuti provenienti dalle proprie demolizioni e dai propri cantieri edili;
- messa in riserva di rifiuti da costruzioni e demolizioni.

Il processo di progetto prevede una sequenza organica di sezioni tecnologiche ognuna delle quali finalizzata all'intercettazione e separazione di determinate tipologie di materiali che compongono la massa di rifiuti avviati a trattamento.

La totalità dei processi è finalizzata, per quanto possibile, al raggiungimento del recupero totale del materiale trattato.

Le tipologie di rifiuti che verranno raccolte e stoccate presso l'impianto per essere sottoposte alla fase di trattamento per il successivo invio a riutilizzo sono quelle elencate nel D.M. 05/02/1998 al paragrafo 7.1 del Sub Allegato 1 – Allegato 1 ed assentite in virtù della Comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti presenta presso il settore Politiche ambientali della Provincia di Venezia.

Obiettivo dell'impianto nella nuova configurazione è quello di generare materie prime costituite da una massa eterogenea di materiale di natura lapidea ed inerte a granulometria idonea.

Le materie riutilizzabili verranno stoccate presso l'impianto in attesa della verifica di conformità dell'eluato al test di cessione secondo quanto prescritto all'Allegato 3 ad D.M. 05/02/1998 e della rispondenza alle caratteristiche ed alle specifiche di cui alle norme di settore (C.M.A. UL/2005/5205 del 15/07/2005 Allegato C).

Gli eventuali rifiuti (ferrosi e non) verranno invece inviati ad idoneo impianto di recupero.

Le fasi di trattamento si articolano essenzialmente in tre momenti distinti e cioè nella riduzione volumetrica dei rifiuti inerti, nella vagliatura per la loro suddivisione in partite omogenee per granulometria, e nell'allontanamento delle frazioni indesiderate (quali ad esempio materiali metallici ferrosi e non ferrosi, legno, plastiche ecc.) che risultano non compatibili con i cicli produttivi di destinazione ma che sono ancora suscettibili di recupero e/o valorizzazione.

L'organizzazione funzionale dell'impianto prevede pertanto la definizione di specifici ambiti operativi così definiti:

sezione di conferimento dei rifiuti;

sezione per la messa in riserva di rifiuti da avviare a trattamento;

sezione di trattamento (finalizzato al recupero) dei rifiuti inerti provenienti da demolizioni;

stoccaggio dei materiali recuperati o dei rifiuti prodotti.

Si prevede un'area destinata al trattamento dei rifiuti inerti da demolizione attrezzata di apposite apparecchiature mobili dotate di frantumatrice e nastro deferizzatore, per il trattamento dei rifiuti inerti da demolizione allo scopo di renderli idonei ad un successivo utilizzo in cantieri edili e/o stradali.

Operativamente i rifiuti in ingresso verranno sottoposti ad una loro ispezione visiva (finalizzata ad individuare frazioni non idonee) per poi essere avviati alla messa in riserva e trattamento;

il progettista afferma che verranno messe in atto tutte le procedure necessarie ad evitare il sollevamento e la dispersione di polveri, tramite umidificazione con sistema di nebulizzazione dell'acqua e:

in caso di forte vento la messa in opera di barriere frangimento o alla sospensione delle operazioni;

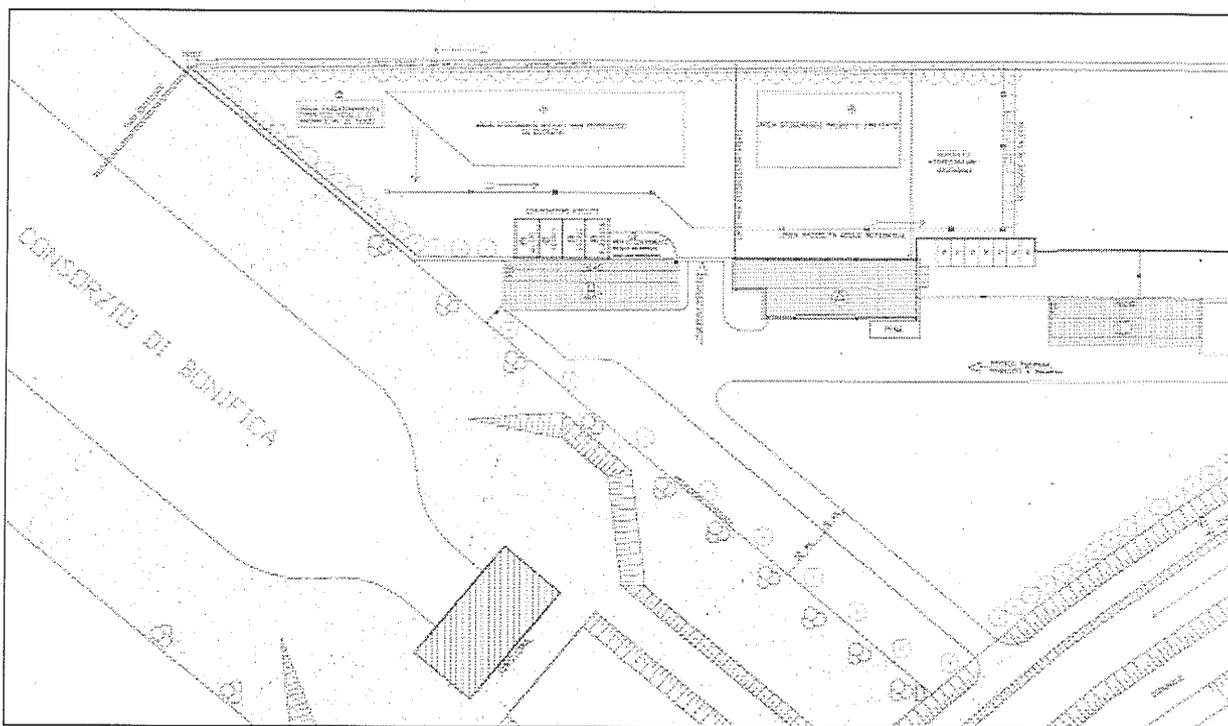
la periodica ispezione dei piazzali per mantenerli in efficienza.

Le attività di recupero consistono nel caricamento dei rifiuti nella tramoggia di alimentazione dell'impianto mediante l'utilizzo di una pala meccanica. Dalla tramoggia di carico i rifiuti passano attraverso un frantumatore che li tritura costituendo una massa di materiali di pezzatura predefinita.

Le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero sono costituite da una massa eterogenea di materiale di natura lapidea ed inerte a granulometria idonea e selezionata destinata al riutilizzo nel comparto edilizio.

Le attività di recupero vengono svolte mediante singole campagne effettuate con l'impiego di impianto acquisito in noleggio; ciascuna campagna avrà una durata pari a circa cinque giorni e sarà ripetuta per due volte l'anno.

Non viene previsto un incremento di mezzi diretti verso l'impianto in quanto non varierà il quantitativo di rifiuti ammessi. Gli stessi verranno sottoposti anche ad operazione di recupero identificata dal codice R5 (oltre che alle già autorizzate operazioni di messa in riserva R13).



– Layout impianto

Individuazione ambiti funzionali

DENOMINAZIONE ZONA	DESCRIZIONE ATTIVITA' AMBITO OPERATIVO
A	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
B	Area trattamento rifiuti - R5 -
C	Area stoccaggio materie recuperate
D	Messa in riserva rifiuti prodotti - R13 -

Al di fuori di tali zone le aree sono a servizio per manovra e sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici. L'impianto è recintato con rete montata su paletti in ferro e zoccolo in ca.

L'impianto gestisce in esclusiva Messa in riserva un quantitativo di rifiuti inferiore alle 2.990 tonnellate/anno mentre lo stoccaggio istantaneo non supera le 1.965 tonnellate.

Le nuove operazioni di messa in trattamento identificate dal codice R5 non muteranno le potenzialità sopra indicate.

In regione dell'effettiva capacità di trattamento del attrezzature impiegate si stima una potenzialità massima di trattamento pari a 400 tonnellate/giorno.

Le tipologie sono quelle elencate nel Certificato di iscrizione al Registro provinciale N. 497.

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero vengono riportati nella tabella sottostante

Tabella 1 – Rifiuti esitati

CER	Descrizione
19120	carta e cartone
19120	metalli ferrosi

2		
3	19120	metalli non ferrosi
4	19120	plastica e gomma
5	19120	vetro
7	19120	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
8	19120	prodotti tessili
9	19120	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
2	19121	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

L'impianto è inoltre dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti stoccati nei piazzali esterni con successivo invio ad impianto di depurazione.

Il Proponente è autorizzato all'esercizio dello scarico di acque meteoriche in corpo idrico superficiale con Decreto dirigenziale N. 2011/139 del 29/03/2011 per il quale è stata presentata domanda di rinnovo entro i termini di legge.

L'impianto si caratterizza per un forte impiego di attrezzature meccaniche automatizzate; per tale motivo il fabbisogno energetico risulta certamente significativo e riferito a:

acqua per scopi igienico-sanitari (non legati al processo di trattamento dei rifiuti) e la bagnatura dei cumuli durante le fasi di trattamento e movimentazione;

gasolio per il funzionamento dei mezzi e delle attrezzature impiegate nella movimentazione dei rifiuti (caricatori, pala gommata, frantumatore e automezzi).

Per quanto riguarda il consumo di risorse si stima il fabbisogno calcolato sulla base delle precedenti esperienze e dei tempi di funzionamento dell'impianto e delle apparecchiature alimentate.

Consumi energetici presunti

Descrizione	U		Q.tà
	M.		
Gasolio per attrezzature movimentazione		Lt	1.300
Acqua potabile		Mc	50

Lo Studio Preliminare Ambientale prende in esame i vincoli ed i riferimenti contenuti nei documenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti. Sono analizzati: il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente ed adottato, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP) adottato, il Piano di assetto del Territorio del Comune di Eraclea (PAT), il Piano acustico del comune di Eraclea.

Nella tabella seguente si riportano schematicamente per l'area interessata dal progetto (unica alternativa localizzativa) le indicazioni degli strumenti di pianificazione territoriale considerati.

Strumento di Pianificazione	Vincoli/indicazioni per l'area interessata
<i>Regione – PTRC</i>	L'area di interesse fa parte di "ambiti con buona integrità del territorio agricolo" e parzialmente tra Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale. Il progetto risponde invece a tutte le indicazioni in quanto prevede la creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero di rifiuti su scala sovracomunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente. Per il sito d'intervento non viene rilevata la presenza di vincoli di interesse regionale, sia naturalistico ambientali, sia storico paesaggistici.
<i>Piano di Tutela delle Acque(PTA)</i>	La gestione ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, di prima pioggia e di scarico, rispetta le disposizioni del piano Regionale di Tutela delle Acque.
<i>Provincia – PTCP</i>	Il sito non risulta soggetto ad alcun tipo di vincolo;
<i>Comune di Eraclea PAT</i>	Il sito ricade in "aree di ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale e sottoposte a vincolo paesaggistico D.L. 22 gennaio 2004 n° 42 ed in fasce di rispetto dai corsi d'acqua". Dall'esame del NTA il progettista afferma che non emergono elementi ostativi all'intervento in esame dal fatto che non verranno eseguite opere di alcun tipo a servizio dell'impianto esistente nella nuova configurazione di progetto.
<i>Piano acustico del comune di Eraclea</i>	L'area oggetto del presente relazione rientra nella Classe III (aree di tipo misto). L'attività è stata oggetto di deroga del superamento dei limiti normativi riferiti al recettore maggiormente esposto con le prescrizioni contenute nell'atto amministrativo.

Vincoli

Non sono presenti nel sito specifici vincoli di tutela ambientale e paesaggistica.

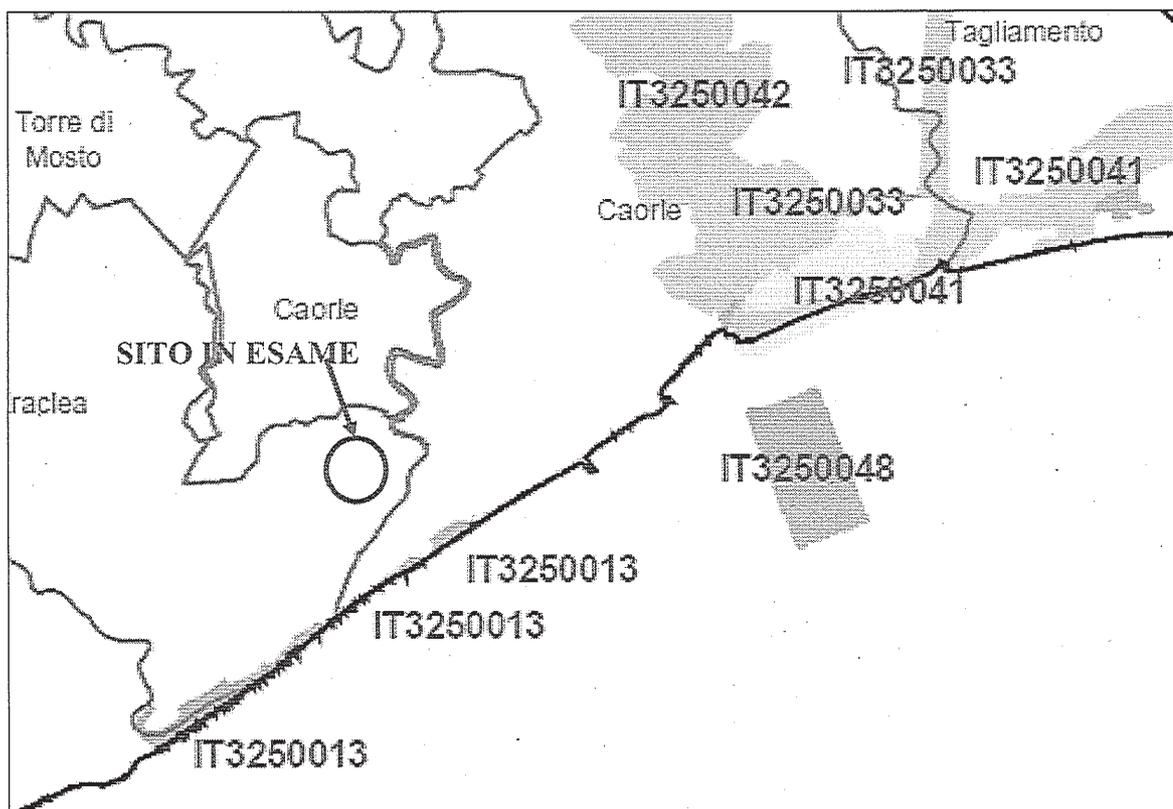
Valutazione di incidenza - Rete Natura 2000

L'impianto si colloca esternamente a qualsiasi sito SIC e/o ZPS.

Il sito Natura 2000 più vicino è il SIC IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea".

Altri siti presenti in area vasta sono il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova" che in detto SIC è inclusa. Trattasi di zone umide salmastre di origine antropica (valli da pesca), in cui l'attività ittica estensiva ha garantito una plurisecolare conservazione ambientale. In area vasta, seppur ricadente in ambiente marino, è inoltre presente il SIC IT3250048 "Tegnue di Porto Falconera".

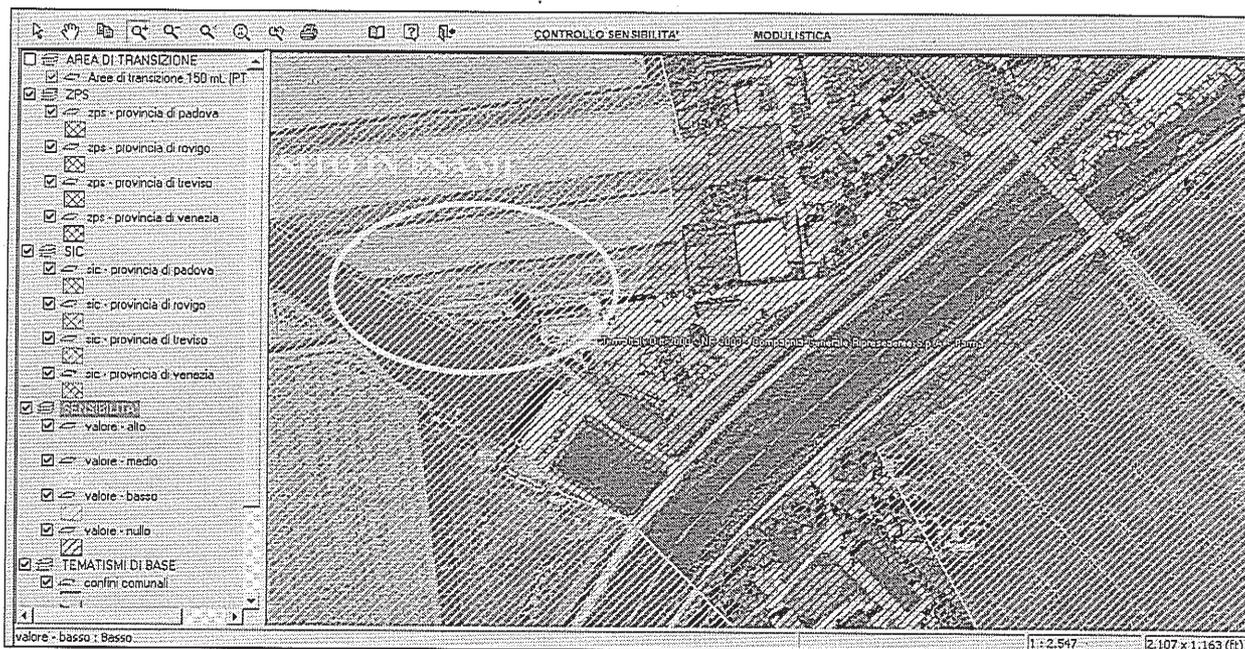
L'intervento è posto a una distanza di 1.850 m dal sito Natura 2000 SIC IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea".



Siti Natura 2000 più vicini al sito in esame.

L'area presente tra la foce del Fiume Piave e la Laguna del Mort è tra le più interessanti, dal punto di vista vegetazionale, del SIC. Quest'area ospita vari habitat, talora presenti in mosaico piuttosto che in formazioni omogenee. Anche in questa zona purtroppo nel passato è stata inserita una pineta di natura alloctona, formata essenzialmente da *Pinus pinea*. Tale formazione nemorale ha poi spontaneamente ampliato la sua estensione tramite disseminazione naturale, sia verso il mare, andando a sottrarre preziose superfici al Tortulo-Scabioseto (habitat 2130* "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")") ma anche alle praterie dominate dalla canna di ravenna (habitat 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*"), poste più all'interno. Compare in questa parte del SIC anche una formazione forestale, per buona parte decidua e di limitata estensione, formata essenzialmente da *Populus alba*, a cui sono associati *Tamarix gallica*, *Quercus ilex*, *Crataegus monogyna*, *Asparagus acutifolius*, ecc. Tale ambito dista dall'area di progetto circa 8.650 m.

Per quanto concerne il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova" che in detto SIC è inclusa, inseriti nel complesso vallivo-lagunare di Caorle-Bibione, entrambi distano dall'area di progetto circa 7.650 m;



Ubicazione del sito in esame rispetto le aree a diversa sensibilità per il procedimento di Vinca.

La tipologia d'intervento e le caratteristiche del sito, in cui esso si colloca, determinano la possibilità di escludere a priori l'incidenza dell'opera sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti, e conseguentemente la non assoggettabilità dell'intervento alla Valutazione di Incidenza Ambientale (DGRV n. 3173/2006). La ditta unitamente al progetto ed allo Studio Preliminare Ambientale ha anche presentato la dichiarazione asseverata di non significatività dell'intervento sui siti della rete Natura 2000 a firma del dr. Michele Pegorer di San Donà di Piave.

La tipologia d'intervento e le caratteristiche del sito, in cui esso si colloca, determinano la possibilità di escludere a priori l'incidenza dell'opera sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti, e conseguentemente di affermare la non assoggettabilità dell'intervento alla Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della DGRV 3173/2006.

Il progettista conclude che l'intervento in oggetto non interferisce con il sistema dei beni culturali e del paesaggio. Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili l'affermazione del progettista risulta condivisibile. Si ritiene anche che trattandosi di area a sensibilità nulla ai sensi della DGP n. 30/2009 la dichiarazione del professionista incaricato sia esaustiva.

Alternative

Sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

Alternative di tipo strategico che individuano sia gli interventi finalizzati a prevenire la domanda sia le misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;

Alternative di processo o strutturali che possono essere definite nella fase di progettazione e consistono nell'esame di differenti soluzioni organizzative e nell'impiego di differenti tecnologie e materiali;

Alternative di localizzazione dell'intervento che devono necessariamente scaturire da una approfondita conoscenza del territorio (in riferimento alle caratteristiche dei fattori ambientali) e dei limiti e delle potenzialità di utilizzo dello stesso;

Alternative di compensazione o di minimizzazione degli effetti negativi che sono determinati in fase di redazione del progetto e permettono, attraverso la definizione di specifici interventi, di ridurre gli impatti (evidentemente negativi) non eliminabili;

Alternativa "zero" che consiste nella non realizzazione del progetto;

Alternativa di tipo strategico

L'operatività dell'impianto è in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) che prevede che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto della seguente gerarchia:

- ✓ prevenzione;
- ✓ preparazione per il riutilizzo;
- ✓ riciclaggio;
- ✓ recupero di altro tipo, per esempio per recupero di energia;
- ✓ smaltimento.

Il recupero e la valorizzazione delle diverse frazioni merceologiche risultano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti stessi.

Alternative di processo o strutturali

Le scelte progettuali operate appaiono adeguate a garantire l'efficienza del processo ed il contenimento di eventuali impatti nel contesto territoriale di riferimento.

Non si ritiene pertanto necessario procedere a variazioni del ciclo tecnologico o del layout impiantistico.

Alternative di localizzazione

Il progetto esaminato è localizzato in un'area di proprietà del Proponente. La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse, ZTO "E2", non rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della L.R. 3/2000, ma ha ottenuto un parere di compatibilità urbanistica da parte del Comune di Eraclea.

Considerando che l'impianto è già integralmente realizzato e che l'area occupata, oltre a presentare un'adeguatezza dal punto di vista normativo, non presenta peculiarità e valenze tale da sconsigliarne l'utilizzo, la localizzazione appare adeguata ad ospitare questo tipo d'intervento.

Alternative di compensazione e minimizzazione

Sulla base del presente studio e dell'analisi dello stato di fatto, si ritiene che le opere in oggetto non comporti la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti.

Alternativa "zero"

Tale alternativa corrisponde alla non realizzazione del progetto.

Considerando l'elevata produzione di rifiuti riciclabili nel comparto delle costruzioni, l'alternativa "zero" risulta un'opzione non ammissibile.

Quadro di riferimento ambientale

Per la valutazione degli impatti il progettista ha scelto un criterio di tipo qualitativo determinando, per ciascuna possibile interazione significativa, quattro differenti gradi di giudizio:

- a) negativo alto;
- b) negativo medio;
- c) negativo basso;
- d) positivo.

Sono state stabilite le caratteristiche salienti degli effetti delle potenziali fonti di impatto, determinando:

- e) la durata nel tempo;
- f) la loro rilevanza distinguendo tra quelli di lieve entità da quelli significativi;

- g) il bersaglio degli effetti in base alla valenza degli elementi che vanno a colpire distinguendo quelli di scarso valore da quelli di elevato valore per il territorio interessato dall'intervento;
- h) il carattere di reversibilità.

Viene definito un impatto:

- 1) assente quando non si rileva alcuna relazione diretta od indiretta;
- 2) positivo nel caso in cui generi un miglioramento nella categoria ambientale considerata;
- 3) negativo nel caso in cui generi un peggioramento nella categoria ambientale considerata;
- 4) significativo quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - 5) risulti permanente;
 - 6) comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - 7) la categoria ambientale "bersaglio" abbia elevato valore;
 - 8) sia irreversibile.
- 9) lieve quando, in relazione ai quattro parametri descrittivi, ricorrono almeno tre delle seguenti condizioni dell'effetto:
 - 9.1) risulti temporaneo;
 - 9.2) non comprometta la componente bersaglio analizzata;
 - 9.3) la categoria ambientale "bersaglio" abbia scarso valore;
 - 9.4) sia reversibile;

Dove non si verificassero le condizioni sopra descritte (due parametri di valutazione rientrano nelle tipologie indicate come trascurabili e gli altri due in quelle indicate come sensibili) l'effetto si riterrà significativo dove comprometta la componente:

- bersaglio analizzata, oppure lieve ove la sua rilevanza sia di scarsa entità.
- irreversibile nel caso gli effetti non scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto;
- reversibile nel caso gli effetti scompaiano al cessare dell'attività e/o alla dismissione dell'impianto.

Sono state predisposte delle matrici che identificano le relazioni esistenti nei diversi scenari operativi, tra le componenti ambientali significativamente coinvolte ed i potenziali effetti delle pressioni originate dal progetto.

I giudizi di impatto all'interno delle matrici sono indicati come segue:

	Impatto alto
	Impatto medio
	Impatto basso/trascurabile
	Impatto positivo
	Impatto assente

Valutazione degli impatti in fase di esercizio – sola Messa in Riserva R13

In Tabella A si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la fase di esercizio con le sole operazioni di Messa in riserva R13.

Come sottolineato in precedenza, il progetto non include una fase di cantiere, dato che non è prevista la realizzazione di nuove strutture né l'inserimento di nuove sezioni tecnologiche. Gli scenari progettuali trattati nella presente valutazione fanno riferimento alla fase di

“esercizio con le sole operazioni di Messa in riserva R13” ed “esercizio con le nuove operazioni di recupero R5”.

Tabella A – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – sole operazioni di Messa in riserva R13.

Attività di progetto	Categorie ambientali										Effetti impatti
	Suolo e sottosuolo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano	Fabbisogno energetico	
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
Rifiuti in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Mantenimento della qualità delle acque

Per quanto concerne lo stato di fatto attualmente autorizzato, relativo lo scenario con le sole operazioni di Messa in riserva R13, in generale i livelli di impatto previsti sono bassi.

Si evidenzia come la categoria ambientale "suolo e sottosuolo" non risulti significativamente influenzata dalle opere di progetto, mentre per le componenti "idrogeologia" ed "acque superficiali" si raggiungono unicamente livelli di impatto bassi, in considerazione dello scarico in acque superficiali, peraltro già dotato di autorizzazione.

L'unica situazione in cui si stima un impatto negativo superiore al valore basso è quello del paesaggio, considerato di media entità, ma che possiede tuttavia il carattere di reversibilità o di temporaneità.

Valutazione degli impatti in fase di esercizio – nuove operazioni di recupero R5

In Tabella B si riporta la matrice di valutazione degli impatti in relazione alle componenti ambientali significativamente coinvolte durante la fase di esercizio con le nuove operazioni di recupero R5.

Tabella B – Matrice di valutazione degli impatti: Fase di esercizio – nuove operazioni di recupero R5.

Attività di progetto	Categorie ambientali									Effetti impatti	
	Suolo sotterraneo	Idrogeologia	Acque superficiali	Flora	Fauna	Paesaggio	Ambiente fisico	Atmosfera	Ambiente umano		Paesaggio culturale
Conferimento dei rifiuti all'impianto											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti (inclusi stoccaggio, frantumazione e movimentazione interna)											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Alterazione del paesaggio
											Disturbo al sistema insediativo
											Disturbo alla fauna
											Rischio per la salute dei lavoratori
											Incremento quota rifiuti recuperati
Rifiuti in uscita											Inquinamento acustico
											Inquinamento atmosferico
											Disturbo al benessere pubblico
											Disturbo alla fauna
											Disturbo al sistema insediativo urbano
											Miglioramento dell'economia locale
Gestione delle acque meteoriche											Disturbo al sistema insediativo
											Alterazione del regime idraulico dell'area
											Modificazioni della qualità delle acque

Nello scenario afferente la nuova fase di esercizio si ha l'aggiunta dell'attività di trattamento dei rifiuti. Le tipologie di impatto sono molto simili nei due scenari e cambia soprattutto la magnitudo degli impatti stessi.

Saranno le nuove operazioni di trattamento dei rifiuti (R5 con frantumazione) e le attività collegate (stoccaggio e movimentazione interna) ad apportare gli impatti maggiori, impatti che comunque devono ritenersi temporanei (max 10 giorni anno di frantumazione).

Elementi sensibili in area vasta sono quelli legati all'ambiente umano, dato che l'impianto si colloca a ridosso dell'abitato di Brian.

Come si vede dalla matrice sopra riportata le operazioni di trattamento saranno fonte di impatti di livello medio su flora, fauna, paesaggio, ambiente fisico, atmosfera, ambiente umano. In particolare le emissioni acustiche del frantoio sono da considerarsi l'elemento più incisivo in questo senso.

Il limitato numero di giorni di attività non comporterà influenze negative irreparabili sul patrimonio florofaunistico, dato che le specie presenti nelle superfici contermini sono fortemente adattabili ai fattori di pressione di carattere antropico e che le biocenosi delle aree contermini sono costituite, oltre che estremamente semplificate, da specie perlopiù dotate di un forte grado di adattabilità agli ambienti alterati dalle attività umane. Pertanto, nel caso in esame, le capacità tolleranza e di resilienza delle comunità biologiche sono da considerarsi elevate.

Vanno invece evidenziati gli impatti positivi attribuibili alla generazione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto, il quale può essere utilizzato al posto di materiali inerti da cava, la cui estrazione comporta impatti ben più rilevanti se facciamo riferimento ad una scala che consideri l'intero territorio regionale.

Per il resto si può notare che gli impatti prevedibili, tutti di valore basso, sono all'incirca i medesimi dello scenario valutato in precedenza.

Impatti

Impatto acustico

Sono state valutate tutte le nuove possibili sorgenti sonore connesse all'intervento in progetto. Non sono previste altre modifiche alle componenti impiantistiche presenti allo stato attuale, e non sono prevedibili incrementi di flussi di traffico attratti dall'installazione dell'impianto. I risultati dell'analisi relativa allo stato di progetto confermano il generale superamento dei limiti previsti dal piano di classificazione acustica, e della normativa vigente in materia, in corrispondenza dei recettori prossimi individuati.

Tuttavia, considerato il carattere temporaneo dell'utilizzo dell'impianto di frantumazione, stabilito in cinque giorni per campagna lavorativa, con al massimo due campagne l'anno, unicamente nel periodo di riferimento diurno dalle ore 08.00 alle 12.00, e dalle 14.30 alle 18.30, tale lavorazione può essere assimilabile ad attività di cantiere, e sottoposta pertanto a richiesta di deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente.

In particolare, è stata determinata a livello previsionale una esposizione in corrispondenza del recettore prossimo contenuta entro i 66 dB(A), situazione valutata in assenza di cumuli per lo stoccaggio (situazione maggiormente cautelativa); si ritiene che tale livello possa essere considerato il limite di esposizione massimo durante l'attività di cantiere prevista, misurato in corrispondenza del recettore individuato (definito R2 nello studio) a 1 metro dalla facciata più esposta. Proprio in virtù di tale temporaneità è stata concessa una deroga comunale per il superamento dei limiti di zonizzazione.

Suolo

L'inserimento di nuove operazioni di trattamento (frantumazione) comporta un limitato impatto sull'assetto generale delle aree contermini per effetto dell'esecuzione delle singole campagne (stimati in massimo 2 campagne/anno). Non viene pertanto pregiudicato l'equilibrio complessivo dell'area anche in considerazione della collocazione in area defilata della nuova sezione di trattamento.

Acque superficiali

L'impianto non comporta peggioramenti qualitativi e/o quantitativi dei reflui immessi nell'ambiente.

Flora

L'impatto sulla flora risulta estremamente limitato in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame; le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale e delle fitocenosi ad esso collegate. Considerando entrambi gli scenari di progetto, le attività di impianto, in azione singola o cumulativa, valutando anche eventuali effetti congiunti derivanti dal traffico veicolare nelle due

infrastrutture stradali sopra richiamate, o da altre attività antropiche (in primis quelle agricole), ragionevolmente non si possono ritenere in grado di alterare negativamente l'assetto vegetazionale delle aree contermini l'impianto.

Fauna

L'impatto sulla fauna risulta estremamente limitato anche in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame, considerando inoltre che le aree faunisticamente più importanti sono collocate a varie centinaia di metri (risaie). Anche in questo caso, considerando entrambi gli scenari di progetto, le attività di impianto, in azione singola o cumulativa, valutando anche eventuali effetti congiunti derivanti dal traffico veicolare o da altre attività antropiche, ragionevolmente non si possono ritenere in grado di arrecare impatti significativi negativi alla componente fauna.

Paesaggio

Gli impatti cumulativi non si considerano significativi in considerazione del fatto che non si mutano i quantitativi (e quindi in volumi fuori terra) di rifiuti gestiti nell'impianto. L'esecuzione delle singole campagne di trattamento sarà estremamente limitata del tempo ed organizzata in modo da non arrecare impatti irreversibili).

Ambiente fisico

I livelli di pressione sonora non si sono rivelati compatibili con la zonizzazione acustica comunale ed è stata per questo ottenuta specifica deroga (dall'Amministrazione Comunale di Eraclea) al superamento dei limiti dati dalla zonizzazione acustica.

Atmosfera

Si considera che le emissioni atmosferiche derivanti dall'incremento di potenzialità possano comportare variazioni di concentrazioni di polveri in rapporto alla situazione esistente: gli impatti cumulativi non si considerano comunque significativi anche per effetto della nebulizzazione dell'acqua nelle aree di trattamento.

Ambiente umano

Per le considerazioni fin'ora fatte, anche per l'ambiente umano la combinazione degli impatti dell'impianto, delle altre attività agricole ed insediative e del traffico veicolare in transito non si considerano significativi.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ La documentazione presentata risulta completa in tutti i suoi elementi;
- ✓ Gli interventi previsti consistono unicamente nella gestione di rifiuti mediante le operazioni R13 e R5, senza alcun aumento di superficie coperta e/o scoperta dell'impianto; si escludono pertanto ulteriori apporti di acque di dilavamento che possano interferire con la sicurezza idraulica dell'area; peraltro lo scarico delle acque di dilavamento, dopo trattamento preliminare avviene con recapito nella fognatura comunale.
- ✓ La proposta progettuale di inserimento dell'attività di recupero di rifiuti gestiti presso la Doretto e Buoso srl di via Turati 57 in Eraclea località Brian 400 ton/anno non evidenzia potenziali impatti negativi o aspetti per i quali necessitino di approfondimenti specifici.
- ✓ L'intervento si configura in linea con la pianificazione generale regionale, provinciale e comunale.
- ✓ Non si riscontrano possibili interferenze dell'intervento proposto con il più vicino sito rete Natura 2000 (SIC IT3250013 *Laguna del Mort e Pinete di Eraclea*) rispetto al quale l'impianto si trova a 1.850 m di distanza;
- ✓ Le attività di progetto non producono significativi incrementi di emissioni in atmosfera
- ✓ Le indagini effettuate ed esposte nel presente documento permettono di affermare che i potenziali impatti dell'attività dell'impianto sulle componenti ambientali, anche a seguito della nuova attività richiesta, risultano di entità nulla o trascurabile fatta eccezione per l'impatto acustico regolato dalla deroga concessa dal Comune di Eraclea ed alle limitazioni in essa contenute;

Si dà atto che i criteri seguiti per la verifica di assoggettabilità a VIA hanno fatto riferimento a quanto previsto dall'allegato V della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii come indicato in premessa.

Tutto ciò visto e considerato

La commissione VIA esprime parere di **non assoggettamento** alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

Il Segretario

Geom. Carlo Dotto-


Il Presidente della Commissione VIA

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

